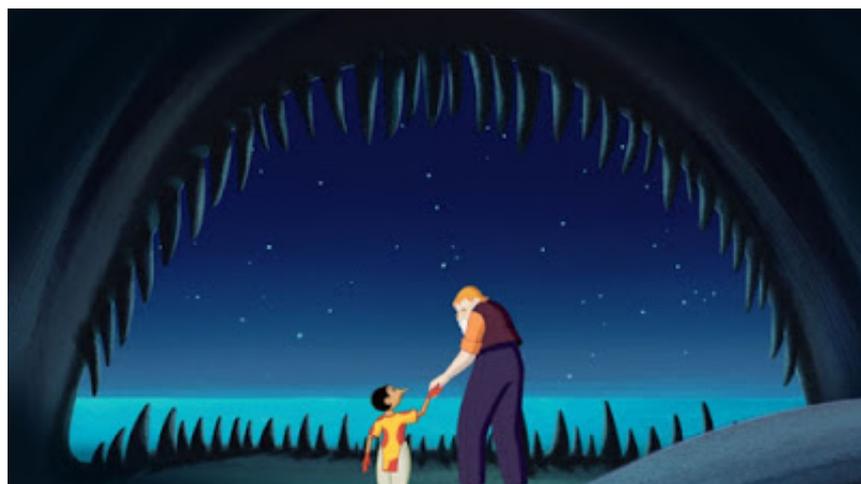


Cinemadessai | Il magico Pinocchio di Enzo D'Alò con la musica e le canzoni di Lucio Dalla

Author : Geppe Inserra

Date : 16 Aprile 2017



OGGI

Pinocchio raccontato e disegnato dal tratto magico di **Enzo D'Alò**, senza effetti speciali, ma con ambientazioni e personaggi che, rispetto alla celeberrima versione disneyana, restituiscono prorompente attualità alla storia. La Fata Turchina è una bambina che non compie prodigi ma tifa per Pinocchio e gli vuole bene, babbo Geppetto un anziano falegname solo e malinconico, Pinocchio non soltanto un burattino discolo e bugiardo, ma un essere che deve fare i conti con la sorte, non sempre benigna. L'eterna contrapposizione tra il bene e il male, madre di tutte le storie, viene resa con mano sicura e restituisce all'opera di Collodi tutta la sua forza e la sua prorompente vitalità di classico senza. È una versione che si rivolge ad ogni fascia di pubblico. Personalmente è quella che prediligo tra le molte trasposizioni cinematografiche. Ho provato a farla vedere ai miei nipotini, ne sono rimasti incantati. Merito anche della colonna sonora di **Lucio Dalla**, che sfoggia eccezionali assolo di clarinetto. In alcuni brani si odono le voci di **Nada**, **Leda Battisti** e **Marco Alemanno**, struggente la canzone cantata dallo stesso compianto cantautore bolognese.

Notevole il doppiaggio diretto da **Guido Micheli**: **Gabriele Caprio** è Pinocchio, **Mino Caprio** interpreta Geppetto; **Rocco Papaleo** presta la voce a Mangiafoco, **Maurizio Micheli** è il Gatto, **Maricla Affatato**, foggiana e moglie del regista, è la Volpe. **Andy Luotto** interpreta l'oste, e si può ascoltare anche la voce di **Lucio Dalla** che la presta al Pescatore verde. Da non perdere. Stasera, su *Rai Gulp* alle 21.25. Qui sotto potete ascoltare la canzone dei titoli di coda, interpretata da Dalla ed Alemanno.

DOMANI

Il cinema è un fenomeno complesso. Un po' come la letteratura. Non è sempre detto che sia arte. A volte è semplicemente un prodotto commerciale, altre volte un buon prodotto artigianale, altre volte ancora, purtroppo rare, purissima arte. Quella che parla a tutte le generazioni e che resterà nel tempo, e sarà documento di quel tempo.

Quando penso a questo tipo di cinema tra i primi titoli che si presentano alla mente, c'è, inevitabilmente, *Il Cacciatore*. **Michael Cimino** vi raggiunge la perfezione narrativa, le sequenze che resteranno nella storia del cinema sono tante, ma una in particolare mi strugge l'anima: la battuta di caccia al cervo, con la bestia lungamente inquadrato nel mirino del fucile di Mike (**Robert De Niro**, in una delle sue migliori interpretazioni), e infine risparmiata. *Il Cacciatore* che rinuncia al suo ruolo, alla sua missione, e si avvia alla catarsi che passa per il ritorno a Saigon e per il disperato tentativo di convincere Nick (**Christopher Walken**) a non suicidarsi.

Mike e Nick sono cacciatori di cervi a tempo perso sono come Steven (**John Savage**), fino a quando non vengono chiamati a fare la guerra in Vietnam, e la loro vita cambierà per sempre.

Cimino riesce a realizzare un film sublime grazie anche alla superba prova dei suoi interpreti. Oltre a De Niro, Walken e Savage, è indimenticabile la prova di **Meryl Streep** che indossò i panni di Linda.

Il film vinse 5 Oscar: miglior film, miglior regia, attore non protagonista (Walken), montaggio e suono.